

Riccardo Mancuso 3<sup>CF</sup> 9/4/21.

Il cambiamento climatico, una sfida necessaria per il nostro futuro.

17 gennaio, anno 2049

Dopo che l'inquinamento e i cambiamenti climatici hanno iniziato a distruggere la nostra terra, durante l'età dei nostri padri, sarebbe stato essenziale rimediare ai danni compiuti e prevenire le catastrofi con cui noi ora dobbiamo vivere ogni giorno, ma ciò non è avvenuto. Perciò oggi del pianeta di un tempo non è rimasta niente: il riscaldamento globale ha fatto sì che i ghiacci si sciogliessero dunque il mare ha iniziato a crescere sempre di più finché ha sommerso più del 60% dei continenti, un mare inquinato, colmo di plastica, un mare torido dal quale bisogna fuggire.

Io mi chiamo Jack Smith, e sono costretto a vivere in un mondo quasi inabitabile, creato dalla generazione prima della mia.

Oggi mi trovo in Sud America e ho il compito di portare più di 600 persone verso nord, al sicuro. Ci traviai in Brasile probabilmente, dove della grande foresta pluviale che c'era un tempo è rimasta solo una radevole distesa di terra umida avvelenata dai modelli che venivano usati per far crescere frutti più grossi e gustosi, di fatto qui oggi non può crescere più nulla.

Tra poco dovrebbero arrivare i camion che porteranno queste persone fino al Canale di Panama.

I camion sono arrivati puntuali, sono dei camion ad erogia solare, attrezzati in modo che possano funzionare

anche in territori molto accidentati. Ora vado ad aiutare le persone a salire, il viaggio non è molto lungo.

18 gennaio 2049

Tra poco arriveremo al Canale di Panama, ma l'aria, la quale è stata inquinata gravemente dall'eccessivo uso di combustibili fossili, qui è tanto tossica che probabilmente dovremmo riceverne qualcosa. Un anziano seduto nel stesso camion ha infatti iniziato a tossire in modo preoccupante. In nei ore di viaggio abbiamo dovuto ricevere un decina di persone che si sentivano male. Qui sembra l'inferno. Inoltre qui non mancano i litigi, infatti dovete sapere che i più anziani sono anche i più disprezzati. Vista che sono vissuti al tempo della crisi climatica si tende ad incriminare di non aver agito quando erano ancora in tempo per questo motivo abbiamo visto durante il viaggio diversi litigi e a volte anche pestaggi.

19 gennaio 2049

Siamo finalmente arrivati a Panama, ora ci aspetta il tra più difficile del nostro viaggio, quello via mare.

Appena scesi dai camion siamo tutti rimasti a bocca aperta; ci è apparso davanti agli occhi lo scheletro di una enorme struttura di metallo per metà crollata, alta a meno un centinaio di metri, probabilmente lo scheletro di una fabbrica che è stata abbandonata, altre a carcasse di grandi navi ogni cento passi.

Seppur sbalorditi, non ci siamo persi in chiacchiere e abbiamo proseguito il nostro itinerario perché il tempo è ~~poco~~ poco.

Per attraversare il Canale di Panama useremo dei grandi gommoni ad energia solare i quali possono contenere

ottanta persone c'uno.

Siamo tutti impravviti di compiere questo viaggio, infatti il mare su cui dobbiamo navigare è altamente inquinato dalle microplastiche e dal petrolio e se qualcuno dovesse cadere dentro potrebbe rimanere ~~intossicato~~ intossicato ingerendo l'acqua oppure potrebbe rimanere impigliato nel petrolio. Inoltre io devo essere alla guida di uno dei gommonei, il che mi provoca un'intensa ansia. Dopo aver aiutato le persone a salire, mi metto al posto di guida e accendo il motore. I gommonei sono circa ottanta e sono tutti affacciati in fila insieme, così che nessuno si possa perdere nella nebbia. Il viaggio durerà circa venti ore e non troppo perdere di vista il gruppo manterranno per un po'.

20 gennaio 2049

Il viaggio in gommone è a circa tre quarti della sua durata e mentre guido tra me e me mi chiedo: « Ci saranno altre persone quando arriveremo alla metà? », « Quante persone saranno rimaste nel mondo al giorno d'oggi? ». Intorno al 2025 ci fu un periodo in cui molte epidemie, quasi tutte di origine zootattica, colpirono l'uomo, portando via buona parte della popolazione mondiale. La causa di queste epidemie era che l'uomo non si curava di mantenere la biodiversità e ciò ha portato alle <sup>sviluppi</sup> ~~creazione~~ di virus mortali.

21 gennaio 2049

Il viaggio in gommone è andato bene ed ora dovremo proseguire in canoa per più di una settimana per arrivare negli Stati Uniti, ma prima periamo il cibo artificiale, nessuno ha mangiato da più di un giorno per ratione le proviste e perciò siamo tutti molto affamati.

ti.

Oggi il menu prevede minestra di verdure, pane e burro.  
Dopo che tutti hanno consumato se ristoro prendiamo nove ciondoli, io, dopo essermi seduto, cerco di adeguarmi, guidato dal gommono è stato incredibilmente il conte.

26 gennaio 2049

L'ultimo tratto è finito ed ora siamo arrivati negli Stati Uniti, il paesaggio è quasi uguale a quello a cui eravamo abituati prima, ma si percepisce comunque la già nell'aria.

Dopo mezz'ora di cammino siamo arrivati alla metà; il punto dove dovremmo essere al sicuro e dove speriamo di trovare altre persone, è protetto da alte mura e da un portone di metallo di dimensioni mastodontiche. Un mio compagno lo colpisce più volte e finalmente ad un certo punto mi apre. Vediamo che dietro di esso, all'interno dell'ospizio dove è ancora possibile la vita, ci sono centinaia di altre persone! La nostra gioia è immensa.

Non mangiamo cena ci appetterà d'ora in poi, ma sappiamo che non siamo più soli e ciò ci rende immediatamente immensamente felici.

Riccardo Frank Mancuso 3<sup>o</sup>F.

Sono nato a Venezia il 24 novembre 2007 e i miei genitori hanno deciso di chiamarmi Riccardo Frank, Frank perché era il nome di un musicista che mio padre adorava (e che adoro anche io). Già dai miei primi anni di vita ho imparato ad amare la musica che è diventata la mia più grande passione. Il primo genere musicale che ho sperimentato è stato il jazz ed infatti quando avevo sei anni ho iniziato a suonare il sassofono e continuo tuttora.

Un'altra mia grande passione oltre alla musica è il cinema, una passione che ho scoperto di avere pochi anni fa ma che forse ho sempre avuto senza saperlo. Da grande vorrei infatti diventare un regista e sceneggiatore.